

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Il Mondiale

La Germania spera ancora
Disordini e feriti in Belgio

di **Bocci, Ravelli, Sconcerti, Tomaselli**
da pagina 48 a pagina 51



Ritratti

Messi, il sogno
e la nostalgia

di **Aldo Cazzullo**
a pagina 49



Le parole del Papa

L'UCRAINA DA STALIN A PUTIN

di **Paolo Mieli**

Sarebbe ingiusto lasciare che passi inosservato quel che papa Francesco ha detto in merito alle terribili vicende ucraine di novant'anni fa, mercoledì scorso, al termine dell'udienza generale. Il Pontefice ha esplicitamente citato l'Holodomor, da lui definito senza giri di parole «lo sterminio per fame del 1932-33 causato artificialmente da Stalin». Ha poi invitato a pregare per le vittime di quel «genocidio» e ad un tempo «per tanti ucraini, bambini, donne e anziani che oggi soffrono il martirio dell'aggressione». Nei fatti ha suggerito una esplicita comparazione tra la carestia in Ucraina «causata artificialmente» dai russi all'inizio degli anni Trenta, e quel che i pronipoti di quegli stessi russi stanno provocando ai giorni nostri nel Paese di Zelensky. Per non lasciare spazio a dubbi, due giorni dopo, papa Francesco ha riproposto il paragone con l'Holodomor in una pubblica «lettera al popolo ucraino», nella quale si è detto «ammirato» del «buon ardore» di quel «popolo audace e forte, un popolo che soffre e prega, piange e lotta, resiste e spera... un popolo nobile». E «martire». Proprio così: «un popolo martire».

L'«Avvenire» ha dato ampio risalto alla missiva del Pontefice. Ma il direttore del quotidiano, Marco Tarquinio, non si è limitato a quello che per l'organo della Conferenza episcopale avrebbe potuto essere considerato un atto dovuto. Ha anche pubblicato un'intervista (di Giacomo Gambassi) al vescovo latino di Kiev, Vitaliy Krivitsky.

continua a pagina 38

Il disastro di Ischia Renzi attacca l'ex premier Conte: bugie sulla sanatoria del 2018. Il governo: presto il piano anti catastrofi

Sotto accusa abusi e condoni

Due bambini e un neonato tra i corpi trovati. La frana mortale su due famiglie vicine di casa



Una delle famiglie distrutte dalla frana: dispersi mamma Valentina, papà Gianluca e il piccolo Michele, trovati i corpi di Maria Teresa e Francesco

di **Fulvio Bufi**

Salgono a sette le vittime estratte dal fango che all'alba di sabato ha invaso Casamicciola, a Ischia, travolgendo case e auto, trascinando tutto verso il mare in una ondata di morte. Tra i corpi senza vita recuperati anche due bambini e un neonato di ventidue giorni, vicini di casa. Le lacrime dei soccorritori, anche a mani nude in quella melma fatta di terra e calcinacci, di legni e sassi. Le polemiche sul condono del 2018.

da pagina 2 a pagina 9

I CANALI DI SCOLO SPARITI

E gli isolani incolpano chi non cura la montagna

di **Fabrizio Roncone**

a pagina 5

IL MINISTRO PICCHETTO FRATIN

«Le opere si fermano per la paura di una firma»

di **Fabio Savelli**

a pagina 8

L'UOMO DELL'EDIFICIO SULLO STRAPIOMBO

«Per due ore nella villa affacciata sul baratro»

di **Elvira Serra**

a pagina 6

IN MIGLIAIA A SHANGHAI

Proteste in tutta la Cina contro i blocchi anti Covid

di **Massimo Gaggi** e **Guido Santevecchi**

Scontri tra polizia e manifestanti a Shanghai, e in tutte le maggiori città della Cina, per le restrizioni anti Covid.

alle pagine 10 e 11

GIANNELLI

LE ALTERNATIVE CINESI

QUELLI CHE PROTESTANO CONTRO IL LOCKDOWN SARANNO SBATTUTI IN GALERA

COSÌ IMPARANNO A NON VOLER STARE CHIUSI IN CASA



La manovra Raddoppia la soglia del contante Non c'è l'obbligo del Pos per spese fino a 60 euro

di **Claudia Voltattorni**

Con la nuova manovra finanziaria, che oggi arriverà alla Camera per la discussione, i commercianti non avranno più l'obbligo del Pos, per i pagamenti sotto i 60 euro. La soglia del contante, dunque, raddoppia. Ma già si annuncia un'accesa battaglia parlamentare.

a pagina 17

DATAROOM

In dodici mesi 100 mila sbarchi Errori e ipocrisie

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

a pagina 29

SUSANNA TAMARO

Tornare umani



in libreria

SOLFERINO

ULTIMO BANCO

di **Alessandro D'Avenia**

Spasimante



Innamorato. Così voglio morire. Non parlo della follia dell'inizio di una storia, ben espressa in italiano con «infatuato» e in inglese con «fallen in love», cadere nell'amore come in una buca. Innamorarsi, come qui lo intendo, non è cadere, ma far cadere, permettere ad altro (cosa o persona) di «farsi vivo» in e grazie a noi, in-amorarsi è porsi in condizione permanente d'amore, cioè di gioia.

L'innamorato, per quanto costi impegno, sceglie di avere sempre una storia d'amore con il mondo, di esserne «cotto», messo «a fuoco». Ma questo non accade per caso come crediamo oggi, tanto che poi siamo convinti che l'amore, con eguale fatalità, finirà. Chiamiamo «caso» ciò che ignoriamo e

di cui vorremmo avere il controllo: come far accadere «sempre e per sempre» l'amore. Possiamo vivere un quotidiano innamoramento, senza essere degli illusi fuori dalla realtà? Bisogna «diventare» amore, cioè avere, in superficie, una pelle che si lascia «toccare» e, in profondità, un cuore «spaziale». Che vuol dire e come fare? Ho trovato risposte in una lettera ricevuta da una 35enne, risvegliata dal dis-amore (uscita dalla condizione in-amorata) dalla lettura di un libro: «Dentro di me qualcosa si è mosso, come un ingranaggio che si rimette in moto. Come un vecchio orologio trovato in un cassetto a cui si dà la carica dopo una vita, ho incominciato a ticchettare».

continua a pagina 35



in libreria

SOLFERINO YOUNG

Primo piano | L'isola ferita

Si cercano ancora 5 persone, tra cui il compagno di Eleonora, trovata senza vita sabato. La procura indaga per frana colposa

Sette corpi recuperati nel fango di Ischia In 230 senza casa

ISCHIA Ci sarà un doveroso strascico giudiziario alla tragedia di Casamicciola. La procura di Napoli ha aperto un fascicolo per frana colposa. Al momento non ci sono indagati, si procede contro ignoti. Le cose cambieranno quando si potranno avviare sopralluoghi e perizie.

Non a breve, comunque. Adesso è ancora il tempo della mobilitazione dei soccorsi. I vigili del fuoco non hanno mai smesso di scavare dall'alba di sabato, e ieri sono arrivati alle case. E coloro che mancano all'appello stanno passando rapidamente, anche nelle comunicazioni ufficiali della prefettura, da dispersi a vittime. Il corpo di

Eleonora Sirabella era stato recuperato già l'altra sera. Ieri sono stati trovati altre sei: Maurizio Scotto Di Minico, 32 anni, sua moglie Giovanna Mazzella (30), il loro bimbo Giovangiuseppe, nato appena il 4 novembre scorso. E poi Nina Blagova (58) e Francesco e Maria Teresa Monti, fratelli di undici e sei anni.

L'obitorio allestito all'ospedale di Lacco Ameno è andato improvvisamente riempiendosi. Ora, dal momento che c'è una indagine della magistratura, è probabile che per ognuna delle vittime venga disposta l'autopsia. Quindi non è ancora possibile ipotizzare quando saranno fissati i funerali.

Sulla tragedia di Ischia c'è da registrare un duro intervento del capo della Protezione civile Francesco Curcio, che sta gestendo in prima persona la situazione: «Riesco a parlare di prevenzione solo durante le emergenze, è drammatico a tutti i livelli, oggi siamo qui a parlarne perché purtroppo c'è una tragedia. Dobbiamo ampliare il tema della discussione anche quando non siamo in un evento drammatico: la prevenzione strutturale. La cultura di protezione civile, il comportamento ci possono aiutare ma è evidente che non sono sufficienti».

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il neonato, i fratellini:

di **Fulvio Bui**

Gianluca aveva portato la famiglia a vivere lassù perché lì c'era lo spazio per farci una stalla e sistemarci due muli e un cavallo che erano la sua passione. E pure dei suoi tre figli.

Maurizio e Giovanna rimasero senza casa dopo il terremoto del 2017, e invece di rimettere a posto quella che era giù in piazza Maio decisero di ristrutturarne un'altra che avevano al Celario. Con l'orto intorno e la stanzetta per il bambino che era in programma già da un po' ma era appena arrivato.

Pure Eleonora e Salvatore avevano ristrutturato un vecchio rudere, ma ci vivevano un po' sì e un po' no. Quando lui era imbarcato, e rimaneva in mare anche sei mesi, lei si trasferiva dalla mamma a Lacco Ameno. Adesso Salvatore non era imbarcato.

Nikolinka, che qui chiamavano Nina, viveva a Berlino col suo compagno ischitano. Ma la casa aggrappata sul costone dell'Epomeo avevano voluto conservarla, e Nina c'era appena tornata per ritirare l'attestato di cittadinanza italiana, che era un suo desiderio ormai da tanti anni.

L'ultimo nome

Gianluca, Maurizio, Giovanna, Eleonora, Salvatore, Nina. E poi Valentina, la moglie di Gianluca, e i loro figli, Michele, Francesco e Maria Teresa. E, ancora, Giovangiuseppe, il più piccolo di tutti, rimasto al mondo ventidue giorni, nemmeno il tempo per Maurizio e Giovanna di abituarci a essere genitori.

E c'è da contare un altro nome, il dodicesimo, che le fonti ufficiali non forniscono (così

La vicenda

● Intorno alle 5 del mattino di sabato 26 novembre una frana — causata da un forte nubifragio — ha travolto diverse vie di Casamicciola Terme, sull'isola d'Ischia

● Secondo le stime del Cnr tra la mezzanotte e le 6 del mattino di sabato sono caduti intorno a Casamicciola 126 millimetri di pioggia, il valore più alto degli ultimi vent'anni nella zona

● La pioggia ha fatto staccare una porzione di terreno che è arrivata nel paese

● Il tratto più colpito è via Celario. Almeno 7 persone hanno perso la vita, altre 5 risultano disperse. La procura di Napoli ha aperto un fascicolo per frana colposa

Maurizio e Giovanna sono morti con il loro piccolo di 22 giorni Il tassista e la moglie travolti con i tre figli

come non forniscono quelli di chi è ancora considerato disperso) e in piazza Maio, dove pure si conoscono tutti, nessuno ha certezze. Forse una parente di Giovanna, ma non è detto che sia davvero così.

Zero speranze

Bisogna aspettare. Solo aspettare, senza più sperare. Perché il fango, come commenta un funzionario dei vigili del fuoco mentre coordina le operazioni di scavo in casa di Maurizio Scotto di Minico e Giovanna Mazzella, dove nell'arco di poche ore saranno poi recuperati i loro corpi e quello di Giovangiuseppe, non lascia scampo né superstiti. Almeno non quando precipita da una montagna e la sua furia cresce e ne viene giù tanto da sfondare le case e riempire, fino a coprirlo, quel poco che resta in piedi. Era rimasto in piedi un pezzo della stanzetta dove dormivano Francesco e Maria Teresa, che avevano undici e sei anni. Hanno trovato prima lei, poi il fratellino. Dicono che Maria Teresa indossasse un pigiama rosa: chissà chi e come se n'è accorto, con tutta quella maledizione nera che la copriva.

Ora stanno cercando Gianluca, Valentina e Michele, il primo figlio, 15 anni. Ufficialmente sono ancora dispersi, ma in quel rudere nero



Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito del Corriere www.corriere.it

E I DISPERSI

Tutti concentrati in pochi edifici vicini, sulla stessa via. Una coppia si era trasferita lì dopo essere rimasta senza abitazione a causa del sisma del 2017

La famiglia Castagna-Monti

Non si hanno più notizie di Valentin Castagna, di suo marito Gianluca Monti e del loro figlio più grande: Michele. Tra la tarda mattinata e il pomeriggio di ieri sono stati trovati i corpi della figlia più piccola, Maria Teresa, di 6 anni, e del secondo figlio, Francesco, di 11. La bimba aveva addosso il suo pigiama, stava dormendo quando in casa i genitori si sono resi conto dell'allarme imminente



Eleonora Sirabella e Salvatore Impagliazzo

La donna, 31 anni, è stata la prima vittima identificata della tragedia che ha colpito Ischia. Il suo compagno, Salvatore Impagliazzo, risulta ancora disperso



Nikolinka Gancheva Blangova

La donna, per tutti «Nina», è stata ritrovata ieri. Di origini bulgare, 58 anni, era tornata sull'isola per il giuramento previsto per la concessione della cittadinanza italiana. Viveva in Germania



Giovanna Mazzella e Maurizio Scotto Di Minico

La coppia, secondo una prima ricostruzione, è stata travolta mentre si trovava in una delle abitazioni lungo via Celario a Casamicciola. Ieri poco dopo le 17.30 è stato trovato il corpicino di loro figlio, GiovanGiuseppe Scotto, nato meno di un mese fa. Sempre ieri le operazioni di ricerca hanno consentito di individuare anche i corpi di mamma Giovanna, 30 anni, e papà Maurizio, 32

220

Unità

Quelle impegnate a Casamicciola per le attività di soccorso e ricerca. Tra queste ci sono anche 6 forestali con 3 droni per rilevamento del dissesto idrogeologico

126

Millimetri

La pioggia caduta sull'isola di Ischia tra mezzanotte e le sei del mattino di sabato 26 novembre: secondo i dati storici la precipitazione più abbondante degli ultimi 20 anni

50

Millimetri

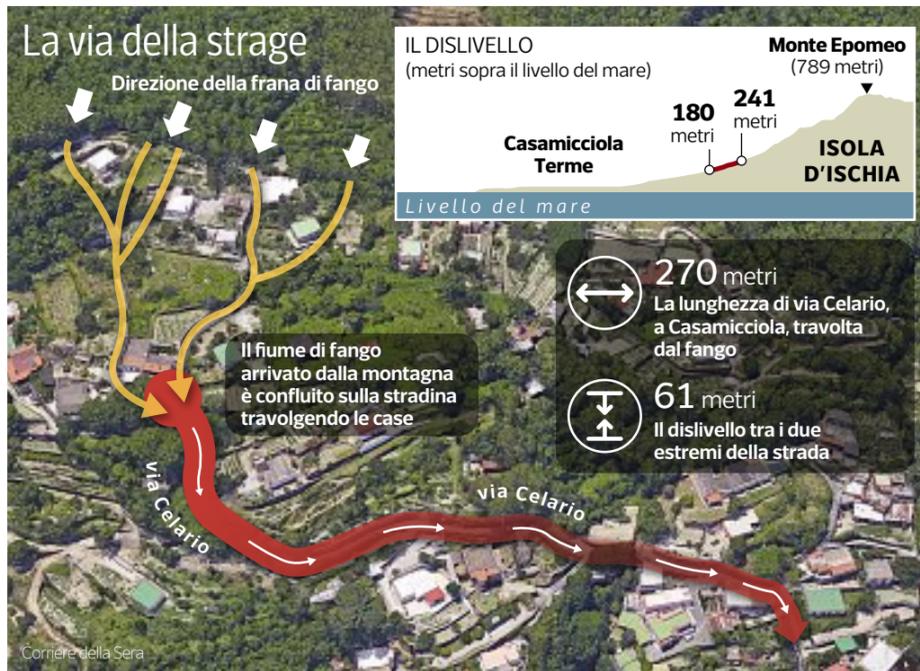
La quantità di pioggia caduta, soltanto in un'ora, la mattina del 26 novembre, sul Monte Epomeo, dalla cui cima si è poi staccata una massa di fango e detriti

due famiglie distrutte

che è diventata la loro casa, vita non ce n'è più: si tratta soltanto di arrivare dove altra morte è nascosta sotto tonnellate di fango.

Pure il cavallo di Gianluca è morto. I muli invece no, forse le stalle erano due e ne è stata colpita una soltanto: questione di destino. Come quello che ha fatto prenotare al fratello di Gianluca una vacanza in Spagna con la famiglia proprio in questi giorni. Anche loro abitavano lì, e anche la loro casa è stata spezzata dalla valanga. Se fossero stati a Ischia, l'elenco dei morti sarebbe più lungo.

E se Salvatore Impagliazzo, il compagno di Eleonora Sirabella, non avesse rinviato l'imbarco all'anno che verrà tra poco, si sarebbero salvati tutti e due, e almeno una famiglia, la meno numerosa delle tre che la frana ha distrutto, sarebbe fuori dal con-



teggio più tragico. Invece lei è stata la prima a essere recuperata, lui lo cercano ancora.

Parenti e amici credevano invece che non fossero da cercare Giovanna, Maurizio e il loro bimbo piccolissimo. Il cortocircuito comunicativo delle prime ore li aveva dati prima per dispersi e poi per ritrovati vivi. Era vera soltanto la prima notizia. Ora non sono nemmeno più dispersi: li hanno trovati ieri pomeriggio. Tutti vicini, come se il fango avesse avuto almeno un minimo di pudore a sbattere Giovan Giuseppe lontano dalla mamma e dal papà.

Una comunità

A guardarlo ora quel tratto di montagna che nella toponomastica del comune di Casamicciola si chiama via Celario, anche se una vera e propria via non è, un senso alla scelta

fatta da tutti quelli che sono andati a viverci proprio non si riesce a trovarlo. Le case erano vicine ma sparse, e la montagna era qualcosa di incombenza anche prima di vomitare terreno, tronchi e detriti trascinati dall'acqua. Eppure in quelle case diventate tombe c'era la scelta di una piccola comunità di giovani famiglie di vivere vicine. A parte Nina, che era nata nel 1964 e comunque non viveva stabilmente qui, e a parte ovviamente i bambini, gli altri avevano tutti intorno ai trent'anni, ed erano tutti amici quando non addirittura parenti, come Gianluca e suo fratello, o Giovanna che ne era la cugina. E come forse l'ultima vittima di cui non trapela il nome. Giovani famiglie, ognuna con i suoi progetti e i suoi sogni, le sue speranze. Cose semplici e normali che il fango si è portato via.


almo nature
OWNED BY THE ANIMALS

il brand attivista
100% proprietà della

 Fondazione
Capellino

4.500.000 pasti donati

35.000 adozioni

**QUESTO È IL NOSTRO
IMPEGNO
PER CANI E GATTI**

Primo piano | L'isola ferita

IL RACCONTO

Dal porticciolo alla collina, viaggio nel paese colpito dove regna il fatalismo: «Non è colpa degli abusi»

dal nostro inviato
a Casamicciola (Napoli)
Fabrizio Roncone

I vivi cercano i morti. C'è un sole improvvisamente alto e bello senza un perché. Ha seccato il fango. Bisogna scavare piano.

Adesso, qui, tutti guardiamo Totonno. È lui che manovra la ruspa.

Totonno, attento, con delicatezza.

Totonno, per la misericordia di Dio.

Il pollice destro di quest'uomo massiccio e ruvido è una farfalla che sfiora appena la leva della ruspa: così il braccio meccanico scende dolcemente e i denti d'acciaio quasi accarezzano la melma che è diventata una crosta sulla sabbia.

Porticciolo di Casamicciola, metà mattina.

Il timore è che qualche corpo possa essere stato trascinato fin sulla spiaggia, oppure oltre. Laggiù, nell'acqua, ancora galleggiano una Fiat Panda e una Opel Corsa. I sommozzatori dei vigili del fuoco si immergono e vanno a controllare dentro le due automobili e sotto il pontile. Sul molo, fotografi e tighi in diretta. C'è anche la tivù tedesca.

La ruspa

I denti d'acciaio quasi accarezzano la melma che è diventata una crosta sulla sabbia

Colpisce la sostanziale compostezza degli abitanti. Il sospetto è che ci sia un diffuso, spaventoso fatalismo. Sulla Moleskine restano dichiarazioni piene di stupore per una tragedia che ha provocato — appunto — tanto stupore.

Morire perché piove. Mentre piove. Sì, e allora?

È come se la maggior parte degli abitanti immaginasse, aspettasse, convivesse con la prospettiva di un simile disastro. Tutti, mentre parlano, istintivamente alzano lo sguardo verso la vetta del monte Epomeo, che la pioggia battente — l'altra notte — ha inzuppato e sbriciolato, facendo scivolare giù un fiume di detriti in burrasca.

Al bancone del bar Topless, l'unico aperto, si annusa parecchio fastidio per la storia dell'abusivismo che ha aggredito l'isola come una tigna, creando terrazze innaturali, il cemento al posto degli alberi, una casa sopra l'altra, incastrata all'altra, un presepe sbilenco che, periodicamente, tra temporali e terremoti, crolla in un fumo di macerie. Bevono un caffè, sgranocchiano una frolla, scuotono la testa: «Vi siete fissati con i condoni e sciocchezze varie. Risalga invece le strade del paese, arrivi a piazza Bagni, guardi bene in alto. Capirà cosa è davvero successo», dicono allusivi.

D'accordo: salire, vedere meglio, capire.

A metà di corso Vittorio Emanuele, una signora gentile dice che dal suo balcone è possibile valutare bene larga



I corpi i vigili del fuoco e i soccorritori impegnati nelle operazioni di recupero delle persone che hanno perso la vita a causa della frana di sabato scorso nella zona di Casamicciola a Ischia

Quelle case una sopra l'altra «Ma qui è così da secoli»

parte della catastrofe. Fa strada dentro un vicolo stretto, arriviamo davanti a una porta: corridoio, soggiorno, terrazza chiusa su tutti i lati. Sulla destra, c'è una veranda con un'anziana seduta in poltrona: «È mia sorella, ci mancava una stanza e allora ho fatto costruire questa verandina». Scala a chiocciola, così ci ri-

troviamo su un ballatoio su cui affacciano due finestre: «Qui, in origine, c'era la cantina: ora l'estate ci vive mio figlio, quando viene in vacanza». Entriamo in una stanza arredata tipo sala da pranzo e, finalmente, usciamo sul balcone. Signora, perdoni: ma qui è tutto abusivo? «In che senso, tutto? Una verandina...

e che sarà mai!». Creda: la favola di Salvador de Bahia, ovviamente assai più sporca, ha una struttura architettonica simile a questo pezzo di paese. «Lei sta scherzando...». No, scusi: e la cantina trasformata in appartamento? «E me lo chiama abuso? Guardi che quello, mio figlio, ad agosto si schiatta pure di caldo».

Il colpo d'occhio, in basso, è eloquente: la colata, scesa dal monte Epomeo, si è incanalata in quattro strade diverse. Una è soprannominata via della Lava. «E sa perché?» — questa è la voce di Giovanni Mattered, 65 anni, fino a pochi mesi fa comandante dei vigili urbani. Punta il dito verso la montagna: «Perché sono se-

coli che, da lassù, l'acqua fangosa scivola verso il mare. Però i nostri vecchi erano saggi: e avevano costruito ben tre canali di scolo, che impedivano all'acqua di stagnare, accumularsi e poi precipitare. Vede: il terreno di questa montagna non è mica diventato improvvisamente argilloso. Lo è sempre stato».

L'ex comandante — «Dia retta: il problema, perciò, non è quel po' di abusivismo che pure c'è» — si rivolge ad un suo amico, e gli chiede di mostrare le foto che ha sul cellulare: sono foto in bianco e nero, anno 1936; un lavoro di ingegneria con i fiocchi. «Purtroppo non c'è più stata manutenzione e i canali, le "briglie", come le chiamiamo noi in dialetto, sono state sommerse dalla vegetazione. Ecco spiegato la causa del disastro».

Non solo. Ovunque il fiume di fango abbia trovato un ostacolo, e sia stato costretto a deviare la sua corsa, ha lasciato cumuli di detriti: rami secchi e rocce, ma anche scaldabagni arrugginiti, carcasse di lavatrici e frigoriferi, divani sfondati. Gli abitanti, ai piedi della montagna, avevano costruito una diga di rifiuti.

Sono responsabilità che si intrecciano, difficili da conoscere, e riconoscere. L'ultima volta che lo Stato provò ad abbattere una villetta abusiva di 70 metri quadrati lungo la via Borbonica, che collega il comune di Lacco Ameno con Casamicciola, ci furono tafferugli con la popolazione, sette agenti feriti. Però se provi a ricordarlo, quell'episodio, così emblematico, ti guardano storto: proprio adesso?

Sì, certo, per forza: soprattutto adesso. Mentre arriva la notizia che hanno trovato la settima vittima, ed è il terzo bambino: un neonato, questo, di 22 giorni; Giovanguiseppe Scotto Di Minico, ancora nel suo pigiama di flanella. Non lo sapeva dov'era nato, piccolo amore. Non sapeva di dormire sotto la montagna che si scioglie, e frana, e uccide.

Tre bare bianche. Nessuno spera di cavarsela con un Atto di Dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In che senso qui è tutto abusivo? È solo una verandina, che sarà mai. È mia sorella, ci mancava una stanza e così l'ho fatta costruire



Vi siete fissati con i condoni e sciocchezze varie. Risalga invece le strade del paese, arrivi a piazza Bagni, guardi bene in alto



LeoPizzo

Milano, Via della Spiga Roma, Via del Babuino Venezia, Piazza San Marco



Dia retta, il problema non è quel po' di abusivismo che pure c'è. Purtroppo non c'è più stata la manutenzione dei canali e c'è vegetazione



I nostri vecchi erano saggi: e avevano costruito ben tre canali di scolo, che impedivano all'acqua di accumularsi e precipitare

Primo piano | L'isola ferita

LE FOTO SIMBOLO

La famiglia bloccata

Le due ore di terrore nella casa sospesa «Come in un film»

È la casa sul burrone, una delle foto simbolo di questa tragedia annunciata che ha travolto Casamicciola a Ischia. Due piani affacciati sul mare, ancora con i panni stesi, la prova provata che chi ci abitava non si aspettava questo torrente di fango sotto i piedi. Enzo Botta alle cinque e un quarto era già in piedi, la pioggia lo stava preoccupando. La corrente elettrica era appena saltata. Si è affacciato alla veranda della casa che ha costruito con tanti sacrifici e dove vive con la moglie Maria e i tre figli, e ha capito subito che quella che stava arrivando dal cielo era l'ira di Dio. «Allora ho chiamato tutti e gli ho detto di scendere nel viale, o almeno in quel poco che restava del viale», ha raccontato all'Ansa. Poi ha chiamato i soccorsi: «Veniteci a prendere, qui frana tutto».

Si sono salvati. Ma ricorderanno il 26 novembre del 2022 come il giorno in cui hanno scampato la morte. «I soccorsi non arrivavano e siamo rimasti fuori nel viale, dove avevamo deciso di restare dopo essere usciti tutti da casa, e ci siamo messi al riparo dentro la macchina. Eravamo sotto la pioggia tutti e cinque, ci tenevamo stretti, e lì dentro siamo rimasti per un paio d'ore, perché per i soccorritori



Il proprietario

I soccorsi non arrivavano e siamo rimasti in macchina nel viale, dopo essere usciti tutti da casa

era difficile raggiungerci: davanti a noi c'era il baratro, sembrava di essere in un film, era surreale».

Le sue ragazze hanno ventiquattro e ventuno anni, il maschio quasi dodici. Sono una famiglia luminosa, bella. Enzo ha 52 anni, Maria Acampora, sua moglie, 50. Lui fa il piastrellista, lei lavora come stagionale negli hotel. Hanno continuato ad aspettare l'arrivo dei soccorritori, mentre il fiume di melma si ingrossava sotto il loro occhi consumandogli la terra sotto i loro piedi e lo strapiombo prendeva forma davanti alla loro casa. Ma ancora non arrivavano. Il Monte Epomeo intanto veniva giù con la pioggia. «Ci siamo stretti restando uniti, intanto vedevo il vuoto attorno a me», è andato avanti Botta.

Infine ce l'hanno fatta, praticamente da soli. Quando la pioggia ha dato tregua sono scesi dall'auto e hanno cominciato a scendere a piedi, Enzo al telefono mandava informazioni su quello che vedeva. A metà strada lui e la sua



Precipizio La casa della famiglia Botta dopo la frana di sabato scorso (Ap)

famiglia hanno incontrato gli uomini della protezione civile e hanno proseguito insieme, dirigendosi prima al Palazzetto dello Sport di Forio, per lo smistamento, poi all'Hotel Michelangelo, dove avevano cominciato a dirottare gli sfol-

lati. Dopo ventiquattrore la famiglia Botta ha lasciato l'albergo ed è andata a casa di amici: adesso torneranno soltanto per riprendersi le loro cose.

Elvira Serra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie e i nomi dietro alle immagini della tragedia
L'abitazione in bilico e l'uomo travolto dalla melma

Il sopravvissuto e il soccorritore

Giuseppe, l'idraulico sommerso dal fango «Così l'ho salvato»

«Continuava a ripetere "non resisto, ho troppo freddo". Era stordito per il tempo intrappolato nel fango». È stato un vigile del fuoco di Ischia, Cosmo Pirolozzi, 49 anni, con due suoi colleghi a salvare quello che per tutti è «l'uomo del fango». Ed è stato sempre Pirolozzi ad accertarne l'identità. «Gli facevo domande per capire se reagiva. Mi ha detto che si chiamava Giovan Giuseppe Di Massa, ma non sapeva come fosse finito lì sotto. Era uscito di casa perché era preoccupato per la forte pioggia». A quanto pare voleva andare a controllare che non ci fossero danni in suo podere.

I vigili del fuoco lo hanno ritrovato in un cantinato di Corso Vittorio Emanuele. «La furia del fango lo aveva trascinato chissà per quanto, aveva tutti i vestiti strappati ed era



Il pompiere Cerchiato Cosmo Pirolozzi

L'idraulico Giovan Giuseppe Di Massa

rimasto solo con la maglietta-

na». Di Massa, 55 anni, fa l'idraulico a Casamicciola ed è la persona ripresa nel drammatico video con il fango che gli arriva fino al collo che ha fatto il giro del web, e poi accanto a un'inferriata con attorno tre vigili del fuoco. «Avevamo appena soccorso una persona che era rimasta bloccata in ascensore e ci hanno chiamato perché si sentivano delle urla provenire dal cantinato — dice Pirolozzi —. Siamo arrivati intorno alle 7 e sicuramente lui è rimasto intrappolato nel fango per oltre due ore».

Ora l'idraulico è ricoverato



Il vigile del fuoco

Abbiamo fatto una catena umana con il collega che gli ha allungato un badile

nel trauma center dell'ospedale Cardarelli. Ha uno schiacciamento toracico e una costola rotta. Ma quel che più preoccupa i medici è il fatto che ha ingerito tanto fango. Fa ancora molta fatica a respirare e per questo resta in prognosi riservata. Al telefono la moglie e la figlia non vogliono parlare perché temono si facciano le solite domande sull'abusivismo.

Il dramma di Giuseppe sta tutto in quel video, con i soccorritori che gli chiedono: «Riesci ad appoggiare i piedi?». Quel che non svela il video è come è stato salvato. «Abbiamo fatto una catena umana con il collega che poi gli ha allungato un badile — spiega Pirolozzi —, lui è riuscito a afferrarlo e così lo abbiamo portato fuori. Giusto in tempo, era ormai in ipotermia». Dopo sono arrivati anche due carabinieri e assieme lo hanno portato a braccia per una rampa fino a un'altra strada accessibile all'ambulanza.

Alfio Sciacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

★
HAMILTON

**KHAKI AVIATION
PILOT PIONEER**

